



Piccoli balilla e favole fasciste

di
MARIA ISA
D'URSI

Davvero molto interessante, anche per i non addetti ai lavori, è il libro pubblicato da FrancoAngeli nella sua collana dedicata alla storia dell'editoria.

"Piccoli eroi. Libri e scrittori per ragazzi durante il ventennio fascista" ci regala a colpo d'occhio una rassegna esaustiva dei volumi dedicati all'infanzia prodotti tra gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, la maggior parte dei quali ascrivibili a quel neonato canone narrativo che fu il "romanzo di formazione

fascista" per ragazzi. Curato da Massimo Castoldi, filologo e critico letterario (e direttore della Fondazione Memoria della Deportazione), il volume raccoglie dieci saggi che ricostruiscono nelle diverse sfaccettature una letteratura che doveva rispondere a un massimo comun denominatore: instillare nei giovani una nuova cultura, fungere da guida morale, educare le nuove generazioni soprattutto al rifiuto di idee, atteggiamenti, costumi che andassero contro un regime che agli inizi

degli anni Trenta si stava preparando alla guerra, creare un filo conduttore, legittimarla.

Un titolo per tutti. Giorgio Bacci ripercorre la storia de "La favola vera del Britannio", il testo di Gian Luigi Brignone, illustrato da Walter Roveroni, sfornato all'inizio degli anni Quaranta, dove parole e figure concorrono a traghettare con sapiente efficacia drammatica nelle menti dei più piccoli un messaggio esplicitamente razzista e xenofobo. L'illustratore, Roveroni, poteva annoverare tra le



dicevamo poco fa e l'impatto visivo sintetizza al meglio le caratteristiche più salienti e le finalità comunicative della letteratura per ragazzi partorita nel ventennio fascista.

Molti gli autori che seguirono l'onda, per convinzione, per convenienza, per prudenza. Ma sarebbe sbagliato fare "di tutta l'erba un fascio", perché alcune personalità letterarie dell'epoca sono quanto meno controverse, mentre altre decisamente controcorrenti.

Discusso è il caso ad esempio, di colui che Italo Calvino definì "fascista gentile", ossia Antonio Rubino.

Se infatti alcune sue opere si allineano perfettamente col dogma fascista (Lio balilla è il suo piccolo eroe in camicia nera), "Pippo frottola" e "Fiabe quasi vere" evidenziano una vena umoristica, una fiducia non assoluta verso il futuro e verso le possibilità illimitate delle imprese umane che resistono all'ottimismo serio di propaganda.

Altri nomi percorrono invece decisamente la strada letteraria opposta a quella di regime.

Tre nomi per tutti. Aurelio Castoldi, Giuseppe Latronico e Daniele Ercoli, gruppo dirigente della casa editrice Labor e promotori dell'Enciclopedia del ragazzo italiano, che rappresenta una sfida intelligentemente garbata al fascismo.

Massimo Castoldi (a cura di), **Piccoli eroi, Franco Angeli** 2017, pp. 174, euro 22,00



sue opere anche "La favola bella" del 1937, una vera e propria agiografia dove veniva celebrata in tutti i suoi diversi momenti l'eroica vita del Duce, il "Figlio del Fabbro" sotto il cui sguardo erano sorte "Le strade, le scuole le palestre, le fabbriche, le bonifiche come per miracolo".

"La vera favola del Britannio" si compone di ventidue pagine, equamente distribuite in undici di testo e altrettante di illustrazioni, e narra le vicende dell'Orco britannico dall'Arca di Noè agli anni Quaranta. "Io sono la strega Inghilterra, e il diavolo mi manda a te", e via con immagini di grande violenza tanto più efferata se si tiene presente la platea cui era destinato il volume. Anche il testo curato da Castoldi è ricco di immagini. Vengono riprodotte molte di quelle illustrazioni di cui